

FINIS TERRAE
I Forum su Economia, Ambiente, Territorio
S. Antioco, 7-8-9 Marzo 2014

Polo industriale, bonifica e riqualificazione.

Stefano Deliperi, presidente del **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**



Il Polo industriale di Portovesme. L'industria pesante.

L'area industriale di **Portoscuso-Portovesme** è sorta negli anni '60 del secolo scorso con finanziamenti pubblici fundamentalmente per costituire uno dei "poli" dell'industria pesante nazionale e per dare sbocchi occupazionali al **settore minerario** sulcitano entrato in crisi profonda a causa del progressivo esaurimento dei filoni estrattivi e alle mutate condizioni dei mercati internazionali.

Presso l'ampliato **porto industriale di Portovesme**, vennero installati **impianti industriali** per la lavorazione di **piombo, zinco, bauxite** con industrie fortemente inquinanti in un territorio allora a vocazione agricola con una rilevante presenza del settore pesca.

L'**Eurallumina s.p.a.**, l'**Alcoa Italia s.p.a.**, l'**Illa s.p.a.** (ex Comsal) hanno coperto il ciclo industriale dell'alluminio (lavorazione materie prime, alluminio primario, laminati in alluminio), la **Portovesme s.r.l.** (ex Samim ed ex Nuova Samim) la lavorazione del piombo e dello zinco e oggi dei c.d. fumi di acciaieria (300.000 tonnellate/anno), le due **centrali ENEL** "Grazia Deledda" (590 MW) e "Portoscuso" (320 MW) hanno coperto i fabbisogni di energia per il polo industriale e per la buona parte della rete di distribuzione isolana. La **Carbosulcis s.p.a.** ha continuato a gestire la miniera di carbone "Sulcis" di Nuraxi Figus (Gonnesa). Altre industrie di minore importanza hanno fatto da corollario. In un primo tempo, quasi tutte le aziende erano in mano pubblica, nel gruppo EFIM, nell'ENI o del gruppo ENEL.

Solo a partire dagli anni '90 del secolo scorso verranno avviate significative privatizzazioni: nuovi titolari sono diventati le multinazionali **Alcoa** per il settore dell'alluminio, **Glencore** per il settore piombo-zinco, **Comalco** per il processo di conversione della bauxite in allumina.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI E OCCUPAZIONE NEL SULCIS IGLESIENTE NEL 1980 (situazione al 31 dicembre)					
azienda	gruppo	località operativa	produzione	cap. produttiva (t/anno)	occup. diretta (n. lavoratori)
Eurallumina	Efim	Portovesme	allumina	720.000	774
Alluminio Italia	Efim	Portovesme	alluminio primario	125.000	1.586
Comsal	Eni	Portovesme	laminati alluminio		
			nastri e fogli sottili	22.000	270
Sardal	Efim	Iglesias	profilati di alluminio		
			estrusi e anodizzati	7.000	9
Samim	Eni	Portovesme	zinco e piombo	250.000 ⁽¹⁾	3.100
totale occupazione diretta comparto metallurgico					5.739
Carbosulcis	Eni	Seruci e Nuraxi Figus	carbone grezzo	3.500.000 ⁽²⁾	279
totale occupazione diretta comparto minero-metallurgico					6.018

fonte: elaborazione "Sardegna industriale" dati forniti da Eni ed Efim - ⁽¹⁾ Previsione produttiva Eni con i nuovi impianti ultimati - ⁽²⁾ Produzione prevista a regime dal progetto di fattibilità Eni, corrispondente a circa 1,7 milioni di tonnellate di carbone mercantile

ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI NEL SULCIS IGLESIENTE
(al 31 maggio 2003)

azienda	sede	produzione	cap. produttiva (t/anno)	occupazione		
				diretta	indiretta	totale
Eurallumina	Portovesme	allumina	1.020.000	425	400	825
Alcoa Italia	Portovesme	alluminio primario	250.000	777	262	1.039
Alcoa Italia	Iglesias	estrusi di alluminio	7.000	70	-	70
Ila (ex Comsal)	Portovesme	laminati di alluminio	20.000	254	25	279
Portovesme	Portovesme	piombo	120.000	788	700	1.488
(ex Nuova Samim)		zinco	170.000			
<i>totale occupazione diretta comparto metallurgico</i>				2.314	1.387	3.701
Carbosulcis	Seruci, Nuraxi	carbone	450.000	986	1.235	2.221
	Figus					
Enel (Centr. Sulcis)	Portoscuso	energia elettrica	560 Mw			
Enel (Centr. Portoscuso)	Portoscuso	energia elettrica				
<i>totale occupazione diretta comparti minerario ed energetico</i>				986	1.235	2.221
<i>totale complessivo occupazione diretta comparti minero-metallurgico ed energetico</i>				3.300	2.622	5.922

fonte: Sardegna industriale su dati Aziende e Organizzazioni sindacali territoriali Sulcis Iglesiente

ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI E OCCUPAZIONE NEL SULCIS IGLESIENTE NEL 2012
(situazione al 30/11/2012)

Azienda	Sede	Produzione	cap. produttiva (t/anno)	1. Occupazione diretta				2. Occupazione indiretta			totale 1+2
				in attività	cassa integr.	mobilità	totale	in attività	cassa integr.	totale	
Eurallumina srl ⁽¹⁾	Portovesme	allumina	1.065.000	15	304	-	319	-	200	200	519
Alcoa Trasformazioni srl	Portovesme	alluminio primario	150.000	600 ⁽²⁾	-	-	600	200 ⁽²⁾	-	200	800
Portovesme srl	Portovesme	piombo zinco	76.000 115.500	500	150	-	650	300	200	500	1.150
Ila spa ⁽³⁾	Portovesme	laminati di alluminio nastri e fogli sottili	25.000	-	170	-	170	-	-	-	170
Sms ⁽³⁾	Iglesias	estrusi di alluminio	-	-	23	-	23	-	-	-	23
Rockwool ⁽³⁾	Iglesias	lana di roccia	120	-	-	56 ⁽⁴⁾	56	-	-	-	56
Carbosulcis spa	Nuraxi Figus	carbone	400.000	490	-	-	490	200	-	200	690
Enel - Centr. G. Deledda	Portoscuso	energia elettrica	590 Mw ⁽⁵⁾	220	-	-	220	130	-	130	350
Enel - Centr. Portoscuso ⁽⁶⁾	Portoscuso	energia elettrica	320 Mw	-	-	-	-	-	-	-	-
totale				1.825	647	56	2.528	830	400	1.230	3.758

fonte: elaborazione "Sardegna industriale" su dati forniti da Aziende e Cisl-Unione sindacale territoriale Sulcis Iglesiente - ⁽¹⁾ Attività produttiva sospesa: impianti in manutenzione - ⁽²⁾ Lavoratori in attività sino al 31 dicembre 2012. Dal 1° gennaio 2013 saranno collocati in cassa integrazione straordinaria - ⁽³⁾ Azienda non più operativa: i dati sulla produzione si riferiscono all'ultimo periodo di attività degli impianti - ⁽⁴⁾ Numero lavoratori in mobilità per due anni, sino al 31/12/2013 - ⁽⁵⁾ Dato riferito alla potenzialità degli impianti - ⁽⁶⁾ Centrale in riserva fredda

I livelli massimi occupativi si avranno nei primi anni del nuovo millennio, fino a 5.922 addetti (2003). A fine 2012 saranno 3.758, compresi quelli in "cassa integrazione" Un crollo verticale e pesantissime conseguenze sul tessuto economico-sociale locale.

Con la legge regionale n. 10/2008 è stato istituito il **Consorzio industriale provinciale Carbonia – Iglesias (S.I.C.I.P.)** per la gestione e promozione delle attività industriali nel Sulcis.

A S. Antioco, dopo molti tentativi, alla fine degli anni '90 del secolo scorso è stata liquidata l'attività di lavorazione dell'ossido di magnesio della **Nuova Sardamag**, altra industria pesante della zona.

Non è rinvenibile un dato preciso e riscontrabile dei **fondi pubblici** investiti nel corso dei decenni per sostenere le iniziative industriali e l'occupazione del polo. Una stima, necessariamente

approssimativa, può indicare nell'ordine dei miliardi di euro i fondi pubblici di diversa provenienza (statali, regionali, comunitari).

Fonti:

G. Gherardini, "Portovesme: un polo vitale per l'economia del territorio", in *Sardegna Industriale*, n. 1-2/2013, 30 aprile 2013 (<http://www.sardegnaindustriale.it/article.asp?id=8251&IDmagazine=2013002>).

Situazione ambientale.

L'**inquinamento** presente nella zona ormai da quarant'anni è inequivocabilmente di **origine industriale**.

Sulla spinta delle prime indagini della magistratura, delle proteste di parte della popolazione e delle denunce ecologiste, si giunse alla **dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale** (D.P.C.M. 30 novembre 1990, legge regionale n. 7/2002), concernente i territori comunali di **Portoscuso, Gonnese, S. Antioco, Carbonia, S. Giovanni Suergiu**.

In base ad essa vennero predisposti il [piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis – Iglesiente](#) (D.P.C.M. 23 aprile 1993) e il successivo **accordo di programma attuativo** (D.P.G.R. 3 maggio 1994, n. 144). Di essi e dei relativi finanziamenti pubblici hanno in gran parte [beneficiato economicamente](#) le medesime **industrie** responsabili dello stato di inquinamento dell'area.

L'obiettivo era quello del **disinquinamento** e del **risanamento ambientale**.

Obiettivo, a quanto pare, miseramente fallito, tant'è che risultano tuttora molto **negative** le [caratteristiche qualitative del fondo naturale delle acque e dei suoli](#), come accertato (2009) dall'**A.R.P.A.S.** Di fatto la **situazione ambientale**, a distanza di anni, non mostra significativi miglioramenti.

Numerosi gli aspetti critici: si va dai [fumi di acciaieria](#), che vedono il centro suscitano diventarne la *pattumiera d'Europa*, al [bacino dei fanghi rossi](#) e al relativo inquinamento, dagli [versamenti in mare di inquinanti](#) alle [discariche illecite di rifiuti tossico-nocivi](#), alle [nubi di fluoro](#), ai [traffici illeciti di rifiuti industriali](#).

In varie occasioni, gli impianti della **Portovesme s.r.l.** (gruppo **Glencore**) sono stati più volte coinvolti dell'[arrivo](#) di [fumi di acciaieria radioattivi](#) in **Sardegna**, con l'intervento di magistratura e polizia giudiziaria.

Situazione sanitaria.

La situazione sanitaria ed epidemiologica nella zona, a lungo sottovalutata, è decisamente preoccupante e descritta sinteticamente nel recente [Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I. – studio epidemiologico](#) (Ministero della salute, 2012).

Solo un paio di esempi come *spia* della situazione.

Nel gennaio 2012 così avvertiva un [comunicato stampa](#) dell'**Azienda sanitaria locale n. 7 di Carbonia**, in seguito all'acquisizione di dati dell'**Istituto Superiore di Sanità** e del **Ministero dell'ambiente**: "...si ritiene necessario informare la popolazione di **Portoscuso** di fare in modo di

*differenziare la provenienza dei prodotti ortofrutticoli da consumare per la fascia di età dei **bambini da 0 a 3 anni. Occorre perciò fare in modo che in questa fascia di età non siano consumati esclusivamente prodotti ortofrutticoli provenienti dai terreni ubicati nel Comune di Portoscuso***".

In precedenza, già nel 2008 L'**Università di Cagliari** (Dipartimento di sanità pubblica, Sezione Medicina del lavoro) nel corso di una ricerca (Plinio Carta, Costantino Flore) affermò chiaramente la sussistenza di **deficit cognitivi** in un campione di **bambini di Portoscuso**, dovuto a **valori di piombo nel sangue** superiori a 10 milligrammi per decilitro. La letteratura medica, infatti, indica un'associazione inversa statisticamente significativa tra **concentrazione di piombo ematico** e **riduzione di quoziente intellettuale**, corrispondente a 1.29 punti di QI totale per ogni aumento di 1 µg/dl di piomboemia.

Non è azzardato supporre **effetti negativi** sulla **catena alimentare** e sulla **popolazione residente**.

Effetti diretti e indiretti sul contesto economico.

Non risulta una stima degli effetti diretti e indiretti dell'inquinamento di origine industriale, ma sono certo di sensibili proporzioni nel **comparto agricolo** e **della pesca** (limitazione della produzione vinicola, lattiera, agricola, ecc..)

Vicende giudiziarie.

Nel corso degli anni i fatti di **inquinamento ambientale** di origine industriale giunti alla sede giudiziaria hanno riguardato fondamentalmente **ipotesi di reato contravvenzionali**.

Un vero disinquinamento, una reale bonifica ambientale non vi potranno essere senza che si raggiunga un soddisfacente grado di giustizia.

Solo recentemente, grazie al difficile lavoro della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari** e dei **Carabinieri del N.O.E. di Cagliari** si è giunti a importanti risultati anche sul piano giudiziario.

Infatti, la **Corte d'Appello di Cagliari**, sez. II penale, ha sostanzialmente confermato (1 marzo 2013) in sede di secondo grado la **condanna** nei confronti di due **dirigenti della Portovesme s.r.l.** riguardo al **traffico di rifiuti altamente pericolosi prodotti dagli impianti della Portovesme s.r.l. smaltiti illecitamente in cave del Cagliariitano** e, addirittura, nella realizzazione di **riempimenti stradali e piazzali degli ospedali**.

Un anno e dieci mesi di reclusione per Maria Vittoria Asara (responsabile della gestione rifiuti dello stabilimento Portovesme s.r.l.) e **due anni e due mesi di reclusione per Aldo Zucca** (responsabile del sistema Gestione ambientale della Portovesme s.r.l.), **900 euro per spese legali** e separata **liquidazione in sede civile** per il **risarcimento** in favore delle **parti civili**, fra cui il **Comune di Portoscuso** e le associazioni ecologiste **Amici della Terra** e **Gruppo d'Intervento Giuridico onlus**.

In attesa del giudizio definitivo della **Corte di Cassazione**, si è provvisoriamente concluso così il primo troncone dell'unico **procedimento n. 5890/2007 G.I.P.** (e R.N.R. 2930/2007) concernente l'importantissima indagine condotta dai **Carabinieri del N.O.E. di Cagliari** su disposizione della **Procura della Repubblica** del capoluogo (p.m. Daniele Caria) relativa al più ingente **traffico illecito di rifiuti industriali** finora riscontrato in **Sardegna**.

Un secondo troncone riguarda il procedimento penale davanti al **Tribunale di Cagliari, Sez. II**, in composizione monocratica (giudice Massimo Poddighe), nei confronti di **Massimo Pistoia**

(amministratore unico della Tecnoscavi), **Lamberto Barca** (gestore della società Gap service s.r.l.), di **Stefano Puggioni, Giampaolo Puggioni, Larbi El Oualladi** (dipendenti della Tecnoscavi) e **Danilo Baldini** (socio e coordinatore dell'area chimico-analitica del laboratorio di analisi Tecnochem s.r.l.), apertosi il [13 marzo 2012](#), tuttora in corso.

Il c.d. **bacino dei fanghi rossi dell'Eurallumina** è tuttora sotto **sequestro preventivo** ([dal 2009](#)) nell'ambito di un altro **procedimento penale**.

Bonifiche e risanamento ambientale.

Com'era prevedibile, è giunta la **condanna** da parte della **Corte di Giustizia europea** del **mancato recupero** degli "[aiuti di Stato](#)" ritenuti **illegittimi** (più di **18 milioni di euro**) in favore di varie **industrie** del **polo di Portovesme** (Portoscuso, CI) per **violazione** delle **norme comunitarie** sulla **concorrenza**.

La [sentenza Corte Giust. UE, sez. VIII, 12 dicembre 2013, causa C-411/12](#) ha condannato l'**Italia** per aver fornito **energia elettrica** a **tariffe illegittimamente agevolate** alla **Portovesme s.r.l.**, all'**I.L.A. s.p.a.**, all'**Eurallumina s.p.a.** e alla **Syndial s.p.a.**, aziende del polo industriale di Portovesme.

Oltre al recupero dei fondi, per ora l'**Italia** è stata *solo* condannata al pagamento delle spese del procedimento. In caso di ulteriori ritardi o inadempienza, può esser condannata a pesanti [sanzioni pecuniarie](#).

Tutto questo per aver illegittimamente agevolato **aziende** in crisi o ormai fuori mercato o mal gestite, causa, almeno in parte, della *pessima* **situazione ambientale e sanitaria** del **basso Sulcis**.

E a grandi passi si avvicina un'altra situazione simile, quella degli "**aiuti di Stato**" ritenuti **illegittimi** dalla **Commissione europea** alla **Carbosulcis s.p.a.** per la gestione della miniera di carbone di Monte Sinni (Gonnesa, CI) e delle connesse attività di ricerca per l'uso c.d. sostenibile del carbone (comunicazione Commissione europea 2013/C/ 20/01). Si tratta di almeno **405 milioni di euro**.

Chi paga?

Domanda sempre più attuale dopo l'approvazione definitiva del c.d. **decreto Destinazione Italia** (decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni nella [legge 21 febbraio 2014, n. 9](#)), che, all'art. 1, commi 11°-14°, prevedono la possibilità per la **Regione autonoma della Sardegna** di bandire una **gara internazionale** entro il 30 giugno 2016 "*per realizzare una **centrale termoelettrica a carbone**, dotata di apposita sezione di impianto per la **cattura** e lo **stoccaggio dell'anidride carbonica** prodotta, da realizzare sul territorio del **Sulcis Iglesiente**, in prossimità del giacimento carbonifero, assicurando la disponibilità delle aree e delle infrastrutture necessarie*".

Al Soggetto imprenditoriale vincitore "*e' assicurato l'acquisto da parte del Gestore dei servizi energetici S.p.a. dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete dall'impianto, dal primo al ventesimo anno di esercizio, al **prezzo di mercato maggiorato di un incentivo fino a 30 Euro/MWh** sulla base della produzione di energia elettrica con funzionamento a piena capacità di cattura della CO2 e del funzionamento del relativo stoccaggio nonche' rivalutato sulla base dell'inflazione calcolata sull'indice Istat, per un massimo di 2100 GWh/anno*".

Gli **incentivi** saranno pagati da tutti gli **italiani** con un **sovrapprezzo** della **bolletta energetica** per un importo complessivo di **60 milioni di euro annui**, ben **1,2 miliardi di euro** per il **ventennio di agevolazioni** previste. Come se non bastasse, poi, si può inquinare con un po' di *serenità imprenditoriale*, perchè **“in caso di funzionamento della centrale termoelettrica in assenza di cattura e stoccaggio della CO2, le emissioni di gas serra attribuite all'impianto sono incrementate del 30%”**.

Anche qui, però, c'è il rischio di subire l'ennesima procedura di contestazione comunitaria, per cui **“Il rapporto tra l'ammontare complessivo di tale incentivo e il costo totale di investimento sostenuto dal vincitore della gara non deve superare le proporzioni consentite dalle norme comunitarie sugli aiuti di Stato e nessun incentivo può essere concesso prima della approvazione da parte della Commissione europea”**.

Come noto, finora l'utilizzo *ecosostenibile* del **carbone “Sulcis”** ad **alto tenore di zolfo** si è rivelato un'irraggiungibile e costosissima **chimera**.

Forse stavolta le rigide norme europee sulla concorrenza potranno aiutare il *popolo inquinato*, ma non sarebbe male che in proposito la prossima **Amministrazione regionale Pigiariu** portasse migliore qualità ambientale e sicurezza sanitaria a un territorio pesantemente martoriato da decenni

L'unica prospettiva sensata sul piano ambientale, sanitario e socio-economico per garantire un futuro al **basso Sulcis** risiede nella predisposizione di un **piano di bonifica ambientale** effettuato previa le necessarie analisi chimico-fisiche, naturalistiche, ecc., successivi piani di caratterizzazione (decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) e programmazioni in base alla classificazione delle aree rientranti nel **sito di interesse nazionale (S.I.N.) per le bonifiche ambientali del Sulcis-Iglesiente-Guspinese** (D.M. n. 468/2001).

Due le linee fondamentali di attività: il recupero da varie fonti (in primo luogo dal “taglio” di assurde spese pubbliche come quelle sopra citate) di **fondi pubblici** incrementabili da destinare al piano e la costituzione di una **regia unica degli interventi**.

E' la vera sfida per il futuro del **basso Sulcis**.



Associazione ecologiste Gruppo d'Intervento Giuridico onlus – Via Cocco Ortu n. 32 – 09128 Cagliari – posta elettronica grigsardeгна5@gmail.com – sul web: <http://gruppodinterventogiuridicoweb.wordpress.com>